



Assoindipendenti

Newsletter N. 05 / 2019

RISERVATA

24 Gennaio 2019

Le difficoltà, varie, del sistema petrolifero amplificate dalla debolezza della politica e delle istituzioni sono l'invito a riflettere che ci viene da due articoli di GB Zorzoli e G. Masini

Argomenti

Mercato

1. **Api, cambia il direttore rete**
2. **Consumi petroliferi, il 2019 parte con 150.000 tonn. In più (+ 3,2 &)**
3. **Offerte di vendita carburanti e servizi**

Illegalità

4. **Trani, sequestrate 2700 bombole di Gpl imbottigliate illecitamente**
5. **Napoli, Fiamme Gialle sequestrano gasolio di contrabbando**

Politica & Istituzioni

6. **Transizione e ribellione anti-elite (G.B.Zorzoli)**
7. **L'argine del' industria alle debolezze della politica (G.Masini)**
8. **Economia circolare in Italia. A che punto siamo (RiEnergia)**

Mobilità e Transizione Energetica

9. **Carbon tax e l'appello degli economisti Usa**
10. **CO2 camion, accordo al trilogo**
11. **Il nodo complicato delle emissioni delle auto diesel.**

%%%%%%%%%

Mercato

1. **Mercoledì 19 - SQ: Api, cambia il direttore rete**

“ Cambiamento al vertice operativo per il Gruppo Api. A quanto appreso dalla Staffetta, l'azienda della famiglia Brachetti Peretti ha un nuovo direttore rete: Fabio Bonavita, ex direttore rete di Erg, ha preso il posto di Sebastiano Gallitelli. Gallitelli era stato uno dei dirigenti ad illustrare le prospettive del Gruppo in occasione del business partner day lo scorso 11 gennaio.

2. **Venerdì 22 – SQ : Consumi petroliferi, il 2019 parte con 150.000 tonn. In più (+ 3,2 %)**

Dopo aver chiuso il 2018 con un incremento di 2.153.000 tonnellate pari al 3,7%, anche il 2019 è partito in positivo. Secondo le stime provvisorie diffuse oggi dal ministero dello Sviluppo Economico, in gennaio i consumi petroliferi italiani sono ammontati a 4,8 milioni di tonnellate con un aumento di 150.000 tonnellate pari al 3,2%. La parte del leone l'ha fatta anche in gennaio il **gasolio** con un incremento di 105.000 tonnellate (+5,1%), in gran parte dovuto al settore auto con 72.000 tonnellate in più (+3,9%). Seguito dal **carboturbo (jetfuel)** con 18.000 tonnellate in più (+5,9%). E la sua parte l'ha fatta questo mese anche il **gpl** con 33.000 tonnellate in più (+10,2%), con la **benzina** che porta a

sua volta a casa un aumento di 13.000 tonnellate (+2,4%). (....)

3. Mercoledì 20 – Offerte di vendita carburantie e servizi

Nel mercato della distribuzione carburanti è tornata abbondante la pioggia delle email da parte di nuovi operatori del settore con offerte di fornitura e servizi. Mi sono allora chiesto se non fosse il caso di farne oggetto di regolare informazione diffusa tra gli associati per far loro conoscere la sorprendente evoluzione di un secondo mercato e per le loro valutazioni del caso. Talora si tratta della presentazioni di “newco”, commerciali o di di intermediazione, che lasciano perplessi per le condizioni di vendita offerte magari indifferenziate tra f.co impianto e f.co destino, per le basi di carico tra le quali quelle che nel passato più o meno recente sono apparse nelle cronache di qualche operazione della GdF, per le professionalità acquisite, per il contenuto delle visure catastali. In altri casi, considerandone le apparenti storie di grande rapido successo, saremmo indotti a convincerci che si tratta di realtà ben strutturate ed organizzate, molto efficienti e che nei mercati locali si confrontano senza difficoltà con le primarie società petrolifere e le primarie reti private indipendenti, senza trascurare le competenze acquisite e tali da offrire servizi di consulenza in materia fiscale, legale, marketing, analisi di mercato e supply & logistics. Oggi vi segnalo quattro società le email di presentazione delle quali mi sono state girate negli ultimi giorni da alcuni associati. Se altri di voi volessero imitarli in breve la lista potrebbe arricchirsi di altri operatori per una mappatura complete ed aggiornata di un particolare mercato che secondo alcuni, molto accreditati, vale circa il 30 % delle vendite carburanti rete ed extra rete.

“” **ADRIATICA BROKERAGE & CONSULTING** è una società di consulenza e brokeraggio che si occupa dell’ intermediazione e servizi vari per i suoi clienti. Grazie al lavoro di team altamente specializzati offriamo servizi di intermediazione per fornire il massimo supporto per soddisfare le esigenze dei nostri clienti.

La presente per comunicare l’attivazione di servizi commerciali e finanziari.

La nostra esperienza e la nostra conoscenza del settore ci permette di offrire ai nostri clienti quanto segue:

➤ Approvvigionamenti di Gasolio Autotrazione 10 PPM e Benzina presso i maggiori Depositi Fiscali Costieri del Nord e del Sud.

➤ Ricerca e apertura di contratti di conto deposito e passaggio presso depositi commerciali

➤ Consulenze e orientamento per il miglior acquisto dei prodotti petroliferi

➤ Ricerca e vendita di CIC (Certificati Immissione al Consumo)

➤ Consulenza fiscale e legale

➤ Ampliamento e tecniche di ampliamento del pacchetto clienti

In questi giorni segnaliamo approvvigionamenti a quotazioni di mercato competitive presso Base Decal Marghera.

Per ulteriori informazioni prego di contattare su:.....

“”

%%%%%%%%%

“” Buongiorno

AD Trading è una società commerciale che ha stretto dei contratti di collaborazione con assegnatari di prodotti petroliferi presso depositi fiscali o con licenza di Destinatario Registrato per garantire la massima serietà fiscale su gasolio e benzina. Il nostro core business è procacciare clienti di alto spessore e serietà, come nel suo caso.

Il servizio che proponiamo è la gestione e il monitoraggio totale delle forniture per i nostri clienti oltre al reclutamento dei vettori per un servizio Franco Destino ad alta affidabilità.

Il prodotto che vendiamo su territorio italiano arriva da:

Petrol Slovenia

Crodux Croazia

Ina Croazia

Depositi che nazionalizzano il prodotto proveniente dall’estero

1. Monselice (PD) Piva Carburanti
2. Mirano (VE) Vianello Carburanti
3. Sossano (VI) Almi Carburanti
4. Capriva del Friuli (GO) Walter del Do

5. Mozzecane (VR) Nuova Petroli
6. Sommacampagna (VR) Cordioli
7. Trieste La Nafta di Maurizio Furlan

Procedure :

Segnalazione Platt s valevole per il giorno successivo

Ordini entro e non oltre le ore 10.00

Il giorno successivo riceverete quanto ordinato e dopo lo scarico e verifica cartellini vi verrà emessa fattura conforme per procedere al pagamento.

Una volta scaricato e verificato il prodotto, procederete al pagamento a mezzo bonifico urgente (BIR). Qualora la banca non consentisse un BIR a causa dell'orario, potrà essere effettuato la mattina seguente, facendo pervenire al nostro ufficio copia della distinta di pagamento.

AD Trading Srls

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

Da: **Base Petroli** <commercialebasepetroli@gmail.com>

Buongiorno,

La presente per comunicare che, a partire dal 31 Gennaio 2019, potremo approvvigionare la nostra miglior clientela con Gasolio Autotrazione 10 PPM stoccato presso base DECAL - Marghera.

Il prodotto uscirà dal deposito nazionalizzato e sui documenti accompagnatori si accerteranno che, IVA ed Accise sono assolte nelle 24 ore antecedenti l'immissione in commercio. Il prodotto è biofree, coperto da CIC come richiesto da normative vigenti e sarà disponibile in Franco Partenza o Franco Destino. Le quotazioni Vi saranno comunicate quotidianamente e avranno validità il giorno successivo allo stesso invio. Forniremo un servizio di comunicazione in merito alla tendenza del mercato. Vi invitiamo cortesemente a segnalarci il Vostro interesse, le indicazioni di quantità ritirabili settimanalmente.

In allegato breve presentazione di Base Petroli Spa.

Cordiali saluti

B A S E P E T R O L I S P A

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

Vi presentiamo la nostra società (**ISI – Istituto Servizi Italia Srl**), di cui trovate in allegato visura camerale, procedure per codifica in anagrafica, invio ordini, affinché si crei un rapporto commerciale e di fiducia. Operiamo nel settore petrolifero con accortezza e rispettandone i dovuti oneri.

A testimonianza di ciò quotidianamente presenteremo nostra migliore offerta per ordini da evadere su base DECAL - Marghera.

Di seguito i nostri contatti:

ISI Srl

Illegalità

4. Martedì 19 - SQ : Trani, Fiamme Gialle sequestrano 2.700 bombole di Gpl imbottigliate illecitamente

“Sequestrate dalla guardia di Finanza di Trani oltre 2.700 bombole di Gpl imbottigliate illecitamente e non conformi agli standard di sicurezza. (...) L'attività di indagine, condotta sotto la direzione della Procura della Repubblica di Trani, trae origine da una denuncia presentata da una nota azienda a livello internazionale che produce e distribuisce bombole di Gpl ad uso combustione, recanti a garanzia il proprio marchio di fabbrica, che devono essere imbottigliate presso stabilimenti autorizzati e con i requisiti previsti per legge, nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza. Dalle indagini è emerso che un'ingente quantità di bombole era stata oggetto di indebita appropriazione da parte di ditte concorrenti nel ramo della commercializzazione, che le ritiravano vuote presso i rivenditori per poi riempirle abusivamente con il proprio prodotto (a volte anche con un quantitativo inferiore a quello indicato sul recipiente, con ulteriore frode in danno degli ignari acquirenti), ponendole così illecitamente in circolazione ed in vendita anziché restituirle alla società proprietaria, come previsto dalla legge. All'esito dell'attività sono state sottoposte a sequestro 2.759 bombole che venivano pertanto sistematicamente riempite, al fine di trarne profitto, con GPL di difforme fabbricazione e provenienza rispetto al marchio impresso sulle stesse, per poi essere illecitamente immesse nel circuito della distribuzione e vendita in tutto il territorio pugliese, in modo fraudolento e con grave pericolo per la sicurezza dell'utente finale. Spesso, infatti, le bombole circolavano con collaudi scaduti, con tutto ciò che ne conseguiva in termini di gravi rischi di incidenti a causa della possibilità

di esplosione e di conseguente concreto pericolo per l'incolumità pubblica e privata.

5. Venerdì 22 – SQ : Napoli, Fiamme Gialle sequestrano gasolio di contrabbando

Sequestrati 4000 litri di gasolio di contrabbando dalla Guardia di Finanza di Torre Annunziata in 2 distinti interventi. La prima operazione è stata eseguita in un'area destinata al parcheggio di motrici per il trasporto di container nel comune di Caivano (NA), all'interno della quale una pattuglia ha sequestrato un'autovettura modificata mediante l'installazione, dietro i sedili anteriori, di una cisterna metallica avente una capacità di 1000 litri, risultata piena di gasolio di contrabbando. Altresì, hanno scoperto, dissimulato all'interno di un container, un altro serbatoio di carburante contenente ulteriori 1.000 litri di gasolio. Il secondo intervento, invece, è stato effettuato all'interno del porto di Torre Annunziata in concomitanza alle operazioni di trasbordo di gasolio, a mezzo di apposito tubo di gomma, da un motopeschereccio verso un'autovettura, anch'essa attrezzata di cisterna metallica con capacità di 1000 litri per il trasporto di gasolio di contrabbando. Complessivamente sono state sottoposte a sequestro 2 autovetture, 1 motopeschereccio, l'attrezzatura per il trasporto del prodotto e quasi 4 mila litri di gasolio di contrabbando destinato alla pesca marittima, e deferiti alle competenti Autorità Giudiziarie 5 responsabili, di cui un extracomunitario di origine indiana, risultato sprovvisto di regolare permesso di soggiorno.

***Considerazioni :** Se non sbaglio, a valori attuali, il contrabbando del gasolio "frutta" per accise ed Iva evase ca. 0,9 € / litro Ne segue che il contrabbando di 4.000 litri vale 3.600 €. Prima considerazione, tanto per capire: motopeschereccio e le due autovetture dovevano essere molto malmessi per valere un sequestro dasole 3.600 €.... La considerazione seria è un'altra. Il controllo del territorio da parte delle FO e della GdF è apprezzabile, questo è fuori discussione, ma l'utilizzazione efficiente delle risorse di personale, più volte dichiarato inadeguato rispetto alla necessità, lascia pensare. Questa storia sembrerebbe fare il paio con quella di qualche giorno fa raccontata da uno dei nostri associati: tre giorni di controlli (assolutamente doverosi) su un impianto da parte di un ufficiale e di due militari della GdF e multa, per una questione di cali, di 45 (quarantacinque) €. Viene da pensare che soltanto il tempo impiegato a redigere il verbale abbia determinato un costo maggiore della multa. L'uomo della strada a questo punto si chiede se è normale erogare multe da 45 €, sequestrare 4.000 litri e beni vari, dedicare a tale scopo risorse preziose in professionalità e numero quando in Italia abbiamo una evasione fiscale oltre i 110 miliardi di €/anno dove il settore carburanti contribuisce per 6 miliardi e dove i 3.600 € rappresentano lo 0,00006 %. Forse anche il tempo che io e voi stiamo dedicando a questa nota non vale 3.600 € ma ogni tanto su certe questioni occorre trovare il tempo di riflettere.*

Politica & Istituzioni

6. Transizione e ribellione anti élite – L'impegno delle grandi aziende, le reazioni di rigetto, le titubanze della politica (G.B.Zorzoli)

“ In Italia il cambio di paradigma è meno avvertito, perché le imprese di dimensioni significative sono relativamente poche e non ospitiamo la sede centrale di nessuno dei grandi operatori finanziari. Tuttavia, anche da noi, con ritmi e gradazioni diverse, il cambiamento è in corso. Lo testimoniano ad esempio la conversione green di Enel, l'analoga scelta compiuta da Edison e da alcune ex-municipalizzate, il radicale passaggio di Erg all'impegno esclusivo nella generazione rinnovabile, i più contenuti, ma sintomatici investimenti di Eni, in particolare nelle bioraffinerie. Anche il confronto tra i piani d'investimento di Terna che si sono susseguiti nel tempo, conferma la tendenza. Si potrebbe obiettare che è stata costretta a farlo, perché lo impone il cambiamento di strategia delle utility elettriche, ma chi ha rapporti frequenti con il gestore della rete di trasmissione ha la netta sensazione di un convincimento autentico, largamente diffuso. (...) Analogo l'atteggiamento di Snam, che ha cofirmato un position paper, del quale pertanto condivide l'obiettivo di arrivare a produrre 8 miliardi di metri cubi di biometano nel 2030. Date le loro dimensioni, non fanno notizia, ma anche in Italia si stanno costituendo fondi di investimento interamente dedicati al settore dell'efficienza energetica e delle rinnovabili. E non tutti sanno che Intesa San Paolo è da tempo uno degli sponsor della Ellen MacArthur Foundation, la decima più grande fondazione privata americana; che finanzia con circa 225 milioni di dollari all'anno progetti di Economia Circolare. Inoltre, Intesa San Paolo pubblica annualmente un pregevole rapporto sulla bioeconomia. A livello internazionale va sottolineato l'impegno effettivo da parte di alcune oil & gas company. Total ha dichiarato che vuole spostare almeno un quinto dei suoi asset in progetti "low carbon" entro il 2035, e dalle parole è già passata ai fatti. Ha rilevato il 23% di Eren Re, società attiva nelle rinnovabili (con l'opzione di salire al 100% in cinque anni), Green Flex, che si occupa di efficienza energetica, e G2mobility, un operatore di colonnine di ricarica per auto elettriche. Anche la strategia di Repsol e Shell si è allargata al business della ricarica. Naturalmente, per la maggior parte delle grandi aziende la conversione green è parziale e la

compresenza di attività tradizionali, in molti casi ancora prevalenti, obbliga a compromessi, su cui si esercitano le facili critiche sia dell'estremismo ambientalista, sia dell'oltranzismo in difesa dei business tradizionali. Entrambi dimentichi di un dato biologico: la verginità è sterile. Solo alcuni decenni fa la transizione green di un numero crescente di società industriali e finanziarie nelle nazioni democratiche avrebbe pesantemente influenzato l'orientamento delle forze politiche. Oggi si assiste addirittura a trend che vanno in direzione opposta: evidenti negli Stati Uniti, ma individuabili anche altrove. Una sorte analoga ha avuto l'enciclica "Laudato si", malgrado il ripetuto richiamo all'ecologia integrale, un paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali con altre questioni non meno importanti per l'uomo d'oggi. Francesco sottolinea infatti che non esistono "due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". Quando venne pubblicata, "Laudato si" fu molto dibattuta sui media, senza però modificare in misura sensibile l'orientamento dei cattolici sul cambiamento climatico (lo stesso vale oggi per il tema dei migranti). Ricordo con emozione l'incontro di papa Francesco con i rappresentanti di associazioni attive nel contrasto al cambiamento climatico: il suo richiamo alla necessità di accelerare il processo di decarbonizzazione rifletteva anche l'angoscia per una sordità troppo diffusa. Sono tutte conseguenze di un altro cambio di paradigma, denunciato da Thomas Chatterton Williams sul "New York Times" del 9 gennaio 2018: «il ripudio dell'esperienza e della competenza ha infettato la nostra società civile». Si tratta di comportamenti con cui si manifesta la diffusa ribellione a situazioni di insopportabili diseguaglianze economiche e sociali. Così, mentre in una diversa temperie (*il complesso di moventi spirituali o avvenimenti che concorrono alla caratterizzazione di un ambiente o di un momento storico o culturale.... così dice il dizionario !*) storica il crescente interesse per lo sviluppo sostenibile da parte del mondo finanziario e industriale avrebbe certamente dato una mano a costruire una maggiore sensibilità per i problemi ambientali, oggi la sua provenienza dalle odiate élite tende a provocare reazioni di rigetto, che si riflettono sulle titubanze del mondo politico.

Considerazioni : *Leggo sempre con piacere ed interesse le note di G.B.Zorzoli una persona che conosce il mondo della energia come pochi e che ha il coraggio di dire quello che pensa, coraggio delle proprie opinioni che possono essere condivise o meno ma sono comunque, lo spunto di qualche riflessione. Mi ha sorpreso leggere gli ultimi paragrafi del suo articolo nel momento in cui avevo appena finito di leggere quello di Aldo Grasso sulla prima pagina de Il Corriere della Sera di Domenica scorsa "Il sovversivo e l'esibizione dell'ignoranza". Aldo Grasso infatti scrive: " Un sovversivo si aggira per l'Italia, dice frasi sconnesse che turbano l'ordine pubblico, sostiene tesi rivoltose, mina alle radici quanto di buono i nostri governanti stanno facendo. Difficile capire come il vice premier poliziotto non lo abbia ancora fatto arrestare. Faremo noi la spia, fornendo nome e cognome, perché si ponga fine a idee perniciose come queste: «L'Italia è priva di una classe dirigente e occorre ricostituirla al più presto»; «Oggi assistiamo all'ostentazione dell'ignoranza della non cultura. Dobbiamo avere cittadini che provino disagio a non avere una cultura e che abbiano l'ansia di formarsela». L'attivatore si chiama Pellegrino Capaldo, già ordinario di economia aziendale alla Sapienza (tra i suoi allievi Mario Draghi e Ignazio Visco), un super-tecnico che ha ricoperto molti incarichi in campo economico, finanziario e anche politico. C'è un libello molto divertente e provocatorio di Giacomo Papi, Il censimento dei radical chic, che inizia così: «Il primo lo ammazzarono a bastonate perché aveva citato Spinoza durante un talk show». Papi è convinto, citando con imprudenza Gramsci e Fruttero & Lucentini, che dall'egemonia culturale siamo passati alla prevalenza del cretino e suggerisce come eliminare ogni complessità: è l'élite che deve abbassarsi, non il popolo elevarsi. I capaci vanno eliminati. Prof. Capaldo, niente citazioni colte! " *Non mi azzardo a riferire certi concetti ed espressioni al mondo della politica anche perché da tempo ho rinunciato comprenderne le logiche che guidano i comportamenti di chi la interpreta, ma le riiferisco, diciamo al resto dell' universo, se non altro, nostrano. Per come si stanno sviluppando certe situazioni, anche solo nei mercati nei quali lavoriamo, mi viene il dubbio che C.T.Williams («il ripudio della esperienza e della competenza ha infettato la nostra società civile») e Capaldo-Papi con la provocazione " è l'élite che deve abbassarsi, non il popolo elevarsi. I capaci vanno eliminati" qualche ragione ce l'abbiano. Dal mio punto di vista non è tanto il ripudio della competenza quanto un problema del comune buon senso perduto, come l'Arca di Indiana Jones che forse ha maggiori probabilità di essere ritrovata.**

7. 22 Febbraio – L'argine dell'industria alle incertezze della politica (G.Masini)

"Un tam tam sembra diffondersi ultimamente nel mondo produttivo: con la politica ostaggio delle elezioni e i sempre più preoccupanti segnali di crisi, l'unica strada è fare da sé, mettendo insieme le forze. Il settore energetico non fa eccezione e anzi, alle prese con la definizione concreta del Piano energia e clima, sembra avere compreso l'urgenza del momento in maniera particolarmente chiara. Un mese fa è stata Confindustria Energia ad aprire il filone dello "spirito unitario", proponendo uno studio e un evento con tutte le articolazioni del settore. La scorsa settimana l'Aiee ha posto l'accento sulle prospettive dell'economia e le ricadute sul settore energetico. Infine, mercoledì il Coordinamento Free ha "celebrato" l'apertura del mondo delle rinnovabili alle istanze degli altri settori energetici. Tre

prove di unità accompagnate da altrettanti campanelli di allarme, sulle prospettive di crescita in generale, sull'ambizione degli obiettivi del Pec e sulla mancanza di strumenti. L'idea che se ne ricava è che il settore energetico nel suo complesso si prepari a una funzione di supplenza, mentre la politica tentenna e lascia aperta la domanda di indicazioni chiare sulle linee di sviluppo da perseguire. Particolarmente indicativa, in questo senso, l'insolita durezza dell'intervento del vice direttore politiche industriali di Confindustria, Massimo Beccarello all'evento Free, tra "ristrettezza dei tempi", "idee piuttosto vaghe", "riproposizione didascalica" di misure. (...) Tornando all'energia, questo allarme generale del mondo produttivo sembra aver prodotto una nuova consapevolezza sulla necessità di coinvolgere tutti i settori nello sforzo per raggiungere gli obiettivi al 2030. Ne è un esempio il ruolo che il settore petrolifero sta acquisendo nel dibattito pubblico. Il tema della sostenibilità sociale ed economica della transizione energetica, lanciato con forza e tra i primi dal presidente di Unione Petrolifera Claudio Spinaci all'assemblea annuale del 2017 è ormai moneta corrente. (...) Un tema che UP sta elaborando ulteriormente nel confronto con i propri associati, estendendolo alla questione della competitività dell'industria nazionale in rapporto ai concorrenti internazionali. Come pure sempre più chiaro sembra diventare l'importanza del ruolo della rete carburanti nella transizione della mobilità, come dimostra tra l'altro l'attivismo di Motus-E. (...) Tutti temi molto complessi, che non possono essere gestiti "al risparmio". Gli obiettivi posti dal Pec sono ambiziosi e i nodi da affrontare molto articolati: per venirne a capo servono tutte le energie migliori. Un contesto in cui il blocco temporaneo dell'attività amministrativa per la rotazione dei direttori in attesa del decreto di nomina è un lusso che non possiamo permetterci e in cui, a prescindere dalla buona volontà di questo o quell'esponente politico, è necessario andare oltre la mera elencazione dei temi all'ordine del giorno. (...) La realtà bussa alla porta. Per quanto tempo la politica potrà permettersi di girarsi dall'altra parte, a compulsare sondaggi e soppesare il gradimento?

***Considerazioni :** Era ora...! Credo che voi tutti possiate testimoniare il fatto che da più di un decennio ho espresso pubblicamente le mie riserve e critiche sulla cultura del settore petrolifero del "low profile". In particolare negli ultimi due anni ho stigmatizzato l'assenza del settore, nel dibattito pubblico e nella informazione al consumatore, alla comunità di questo Paese, nella partita ad eliminazione diretta nel campionato della transizione energetica. Spero che Masini abbia ragione quando vede l'apparente verificarsi di un cambio di rotta e di certo ha ragione quando sostiene che si tratta di "temi molto complessi, che non possono essere gestiti "al risparmio" e che "per venirne a capo servono tutte le energie migliori". Lo spero... ma, peggio di San Tommaso, aspetto le prove dei fatti nel senso che ho dubbi sull' aggettivo "pubblico" che non vorrei fosse ancora limitato alla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Le altre "squadre" che partecipano al campionato stanno riempiendo gli stadi con quegli spettatori che alla fine determineranno il risultato della partita perchè tra i fattori decisive ci saranno gli aspetti sociali legati alle diverse opzioni della transizione energetica e che finiranno per prevalere. Diventa allora importante invitare molta gente allo stadio e che gli spettatori siano messi a conoscenza delle regole del gioco e soprattutto che sappiano che in questa partita il "VAR" non ci sarà. Qualcosa che appunto "non può essere gestito al risparmio", anche nel senso stretto della parola. Di questo San Tommaso si preoccupa.*

8. Martedì 19 – RiEnergia; Energia Circolare in Italia: a che punto siamo ? (Duccio Bianchi)

"Il tema dell'economia circolare è entrato nel **mainstream delle politiche europee**. L'idea di fondo su cui è nato l'ambientalismo moderno (ricordiamo solo il titolo del libro-culto di Barry Commoner, "il cerchio da chiudere" del 1971) è diventata uno dei pilastri delle strategie non solo ambientali, ma anche economiche, dell'Unione Europea. (...) Siamo dunque solo all'inizio di una **transizione da una dominante "economia lineare" ad una nascente "economia circolare"**. Questa transizione è attualmente **ostacolata da diversi fattori**. In primo luogo, **ostacoli di tipo comportamentale** – come tendenze dei consumatori verso ricambi molto più veloci della stessa obsolescenza tecnica dei prodotti - **o legati a capacità finanziarie e tecniche limitate**: una capacità di investimento limitata può impedire alle imprese di passare da "risorse lineari" a "beni circolari". In secondo luogo, vi sono **barriere di mercato**: bassi prezzi per i materiali vergini rendono più costoso l'uso di materiali riciclati o la scelta di un design più duraturo. Terzo, vi possono essere **ostacoli di tipo normativo o regolatorio**, quali ad esempio la definizione del "fine vita" dei rifiuti o della "materia seconda". Altri tipi di barriere derivano poi dalla **competizione tra usi energetici e usi di materia dei prodotti a fine vita**, talvolta determinati anche da incentivi monetari (è il caso della biomassa). Da non trascurare, infine, gli **ostacoli di tipo sociale**, perché taluni modelli di *sharing economy* hanno impatti negativi sull'occupazione (ad esempio nel turismo o nella mobilità) e possono tradursi in minori diritti e minori salari per i lavoratori impegnati in questi schemi di economia collaborativa. Lo sviluppo dell'economia circolare richiede quindi un **impegno forte e diretto sia della UE che dei singoli stati**. Non può essere solo *market-driven*. (...) E l'Italia come si posiziona in materia di Economia Circolare?

L'Italia presenta dei "fondamentali" che la collocano tra i paesi leader per economia circolare in Europa. In termini di consumo di materia (???) , il nostro paese è quello che consuma di meno a livello procapite (8,5 ton/ab contro la media UE di 13,6) e uno di quelli che ha conseguito la maggiore riduzione rispetto al 2010 (quindi già dopo il picco della recessione e della crisi economico-finanziaria), pari al -38% rispetto al - 18% della media UE. Il tasso di circolarità dell'economia (materie seconde usate sul totale consumi) pari al 17,1% è uno dei più alti in Europa ed è fortemente cresciuto dal 2010 in poi (+47%) mentre nella media UE il miglioramento è stato molto più modesto (+6%). L'Italia è anche il paese europeo che nel 2016 ha conseguito il più alto tasso di riciclo come materia sul totale dei rifiuti prodotti, pari a circa il 79%. Anche gli indicatori energetici restano molto favorevoli, segno anche questo della maggiore circolarità dell'economia: i consumi si sono ridotti, segnando tra il 2010 e il 2016 una diminuzione del 13% (*siamo certi che si tratti di un dato positivo ? Nella Repubblica Democratica del Congo, il Paese più povero al mondo, sicuramente fanno di meglio !*) (da 177 milioni di Tep di consumo lordo a 155), e più nettamente si sono ridotti i consumi di combustibili fossili, a favore della crescita delle rinnovabili. (...) Infine, in linea con l'andamento dell'Unione Europea, si registra una consistente riduzione delle emissioni di gas climalteranti (-17% nel 2016 rispetto al 1990), anche se con una tendenza alla stabilizzazione del dato e un probabile incremento nel 2017.

Da un punto di vista economico, l'economia circolare è ormai una realtà. Non esiste ancora una convincente e consolidata definizione di economia circolare, ma in una accezione più stretta ricomprende i servizi di gestione dei rifiuti orientati al riciclo, l'industria manifatturiera basata sulle materie seconde, il ciclo idrico basato sul recupero e riuso, i servizi di riuso e manutenzione dei beni. In una accezione più ampia dovremmo forse considerare tutto il comparto delle energie rinnovabili (basate sull'uso di "flussi" piuttosto che di materia) e anche settori produttivi di carattere manutentivo (come parte dell'edilizia). (...) Complessivamente, la sostituzione di materia seconda nell'economia italiana comporta un beneficio – un risparmio potenziale – pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO2. Si tratta di valori pari, rispettivamente, al 12,5 % della domanda interna di energia e al 14,6% delle emissioni climalteranti. I benefici maggiori derivano dalle lavorazioni siderurgiche e metallurgiche. In particolare, acciaio e alluminio (ormai quasi integralmente basati su rottami) determinano rispettivamente il 58% e il 23% delle minori emissioni di CO2 e il 60% e il 14,6% dei risparmi di consumi energetici. (*... come mai non si parla della mobilità ... ?!*) Anche in altri settori (cartario, lavorazione materie plastiche, vetrario etc), in particolare relativamente alle quantità trattate, i risparmi e le minori emissioni sono notevoli. L'Italia, in conclusione, ha tutti i pre-requisiti per essere un paese leader dell'economia circolare. Per trasformare le potenzialità in realtà serve però anche un'organica e coerente politica economica e ambientale.

Mobilità e Transizione Energetica

9. Martedì 19 – SQ : Carbon tax, l'intervento di Cioffi e l'appello degli economisti Usa. Il sottosegretario Mise al Consiglio competitività. Yellen (ex Fed) raccoglie firme per il Climate Leadership Council

“ Si torna a parlare di Carbon tax, in Italia e negli Usa. Il sottosegretario allo Sviluppo economico Andrea Cioffi, intervenendo ieri a Bruxelles al Consiglio competitività, ha parlato tra l'altro degli aspetti legati all'industria della recente comunicazione della Commissione europea "Un pianeta pulito per tutti", citando il Gnl, il vettore elettrico ma anche la Carbon tax: "Se vogliamo essere competitivi – ha detto Cioffi – forse dovremmo ricominciare a pensare a una Carbon Tax che ci permetta di avere una specificità dell'Europa rispetto ad altri Paesi. Su questo dobbiamo lavorare perché può essere un sistema che ci permette di sviluppare la nostra industria in maniera forte". (*Spiegazioni ?*) (...) il tema torna a galla anche oltreoceano. Dopo l'ambiziosa proposta del Green New Deal portata avanti dall'ala più radicale dei democratici, un gruppo di economisti Usa guidato dall'ex presidente della Federal Reserve Janet Yellen ha sottoscritto e rilanciato la proposta del Climate Leadership Council sulla Carbon tax come "il modo più efficace e immediato per affrontare il cambiamento climatico" (...) La proposta prevede l'introduzione dell'imposta a circa 40 dollari la tonnellata (*di cosa ?*) e un suo aumento nel tempo, sulla base dell'inflazione, con la redistribuzione dei proventi agli americani. La proposta prevede anche un dazio sulle merci ad alta intensità di carbonio che entrano negli Stati Uniti.

Considerazioni: *Per quanto riguarda Cioffi direi che si tratta di pieno accoglimento della teoria della neutralità tecnologica....! Per quanto riguarda gli Usa si tratta di una iniziativa "ecologica" promossa da economisti (insieme alla Yellen hanno aderito Larry Summers, ex segretario al Tesoro, Ben Bernanke, ex presidente della Fed, Marty Feldstein, economista repubblicano ed ex consigliere di Ronald Reagan, Alan Blinder, ex consigliere economico della Clinton, Christina Paxson, preside della Brown University) e la cosa un pò mi preoccupa. L'ultima osservazione riguarda la proposta del dazio*

sulle merci ad alta intensità di carbonio. Questi signori lo sanno che il corpo umano è costituito per il 20-25 % da carbonio e che il carbonio costituisce la spina dorsale del DNA ? Ci sarà un dazio anche sulle persone ? Nel dubbio ho deciso di mettermi a dieta.

10. Martedì 19 – SQ-CO2 camion, accordo al trilatero. Emissioni -15% entro il 2025 e -30% entro il 2030

Accordo ieri al trilatero tra Commissione, Consiglio e Parlamento Ue sul regolamento che fissa gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 per i mezzi pesanti. Il provvedimento stabilisce obiettivi di riduzione delle emissioni rispetto al 2019 del 15% entro il 2025 e del 30% entro il 2030, introducendo bonus sugli obiettivi dal 2025 per la vendita di mezzi a emissioni zero. (...) Fino al 2025 i produttori potranno usare i "supercrediti", in base ai quali le vendite di veicoli industriali a emissioni zero verranno conteggiate più volte ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni. Dopo il 2025, sarà introdotto invece un obiettivo di vendita non vincolante o "benchmark" per i mezzi a zero o bassissime emissioni, in base al quale i produttori con vendite oltre il 2% di veicoli elettrici e a idrogeno saranno ricompensati con un obiettivo di riduzione più lieve. Gli obiettivi saranno sottoposti a revisione nel 2022. Critica l'Associazione europea dei costruttori di automobili **Acea**, "particolarmente preoccupata per gli obiettivi molto impegnativi, soprattutto perché la loro attuazione non dipende esclusivamente dall'industria dei veicoli commerciali e perché il punto di partenza per il calcolo degli obiettivi è ancora sconosciuto" (*sic !*). Il sistema di calcolo e rendicontazione delle emissioni è stato infatti introdotto di recente e il 2019 sarà il primo anno per il quale saranno disponibili i dati ufficiali.

"Ora possiamo solo chiedere agli Stati membri di intensificare gli sforzi per realizzare le infrastrutture necessarie per la ricarica e il rifornimento dei camion a trazione alternativa", ha detto il segretario generale di Acea, Erik Jonnaert. Il riferimento è alla "totale mancanza di tali infrastrutture", in particolare per i camion elettrici o a idrogeno, ma anche per i mezzi a Gnl, per i quali la disponibilità di punti vendita "rimane molto bassa e non omogenea". Secondo Acea "attuare un piano d'azione infrastrutturale a livello Ue è tanto più urgente alla luce dell'introduzione di quote obbligatorie di camion a emissioni zero dal 2025 in poi". Secondo Jonnaert, "L'introduzione di un sistema di riferimento per i produttori di camion ignora totalmente il lato della domanda. Non possiamo aspettarci che gli operatori dei trasporti inizino improvvisamente a comprare camion elettrici o di altro tipo se non ci sono business case per loro e non è possibile caricare facilmente i veicoli lungo tutte le principali autostrade dell'UE. I responsabili politici devono agire per garantire che i camion a emissioni zero che i produttori saranno incaricati di produrre possano effettivamente essere acquistati e gestiti dai nostri clienti".(....)

11. Venerdì 22 – SQ : Il nodo complicato delle emissioni delle auto diesel. Ambiguità, contraddizioni, ricadute fiscali e conseguenti incertezze sul futuro.

" L'allarme per l'accelerazione del cambiamento climatico, lanciato dal recente rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel for Climate Change*) , trova conferma nei dati relativi al 2018, l'anno più caldo mai registrato in Europa, con ripetuti fenomeni estremi. Nella sola Italia, si sono verificati 148 eventi estremi lungo tutta la penisola: 66 casi di allagamenti da piogge eccezionalmente intense; 41 di danni da trombe d'aria; 23 di danni alle infrastrutture; 20 di esondazioni fluviali. Non meno preoccupante è l'inquinamento atmosferico, soprattutto nei centri urbani, che continua ad avere gravi conseguenze per la salute della gente. Secondo l'"Air quality in Europe - 2018 report" dell'Agenzia europea dell'ambiente, in Italia nel 2015 le polveri sottili (ufficialmente classificate tra i cancerogeni) hanno provocato 60.600 morti premature, gli ossidi di azoto 20.500, l'ozono 3.200. Il contenimento delle polveri sottili, che provocano più del 70% dei decessi da inquinamento atmosferico, ha indotto l'Unione europea a porre il limite di 35 giorni all'anno in cui le polveri sottili raggiungono una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo. Ebbene, nel 2017 Milano l'ha superato 97 volte, cioè più di un giorno su quattro. Data la gravità della situazione sia ambientale che climatica, va quindi evitato che provvedimenti presi per contrastare l'una possano peggiorare l'altra. Questa situazione si sta verificando per l'auto diesel, che mediamente emette circa il 70% in più di polveri sottili rispetto a quella a benzina. I veicoli a gasolio non sono l'unica causa della presenza di particolato nell'atmosfera, ma, tenuto conto dell'elevato numero di motori diesel in circolazione, il loro contributo è rilevante: infatti, il superamento del limite europeo talvolta si verifica anche quando gli impianti di riscaldamento sono spenti. Su questa base e non solo in Italia, per le associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente la campagna contro i mezzi diesel è diventata una priorità e le limitazioni che sempre più frequentemente vengono poste alla circolazione degli autoveicoli nei centri urbani, colpiscono maggiormente quelli alimentati a gasolio. Inoltre, stanno aumentando le amministrazioni locali di città europee che annunciano o addirittura deliberano il divieto assoluto di circolazione al loro interno di auto diesel entro una determinata scadenza futura (in genere collocata nel prossimo decennio). La conseguente incertezza sul futuro del diesel, dapprima in altri paesi europei e successivamente anche in Italia, si è tradotta nel calo delle immatricolazioni di auto nuove a gasolio,

trend che non si ripete per l'acquisto di quelle usate, che hanno un orizzonte temporale di utilizzo più ristretto. Non va però trascurato un effetto collaterale: attualmente la riduzione delle immatricolazioni di auto a gasolio è per la maggior parte compensata dalla crescita di quelle a benzina, le cui emissioni di CO2 sono di circa il 30% più elevate. Poiché diminuisce l'inquinamento da polveri sottili, ma aumentano le emissioni climalteranti. siamo quindi in presenza di un provvedimento preso per contrastare l'inquinamento, ma penalizzante il processo di decarbonizzazione. (...) Siamo quindi in presenza di due ambiguità di segno opposto, che possono essere risolte individuando la causa della contraddizione nel divario tra amministrazioni locali, che da tempo coi loro provvedimenti – per quanto parziali e insufficienti - si sono dimostrate sollecite della salute dei cittadini, e governi che di fatto non hanno mai considerato prioritarie le politiche climatiche. (...)

No comment.

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)